



LA GRANDE GUERRA L'Italia e il Levante

Il più bello dei mari è quello che non navigammo (Nazim Hikmet)

Chi comanda il mare, guida la storia
(Horatio Nelson)

Cosa hanno in comune i destini di Mosul e di Aleppo, i bombardamenti in Siria dei nostri giorni con l'impresa italiana di Tripoli del 1911 e l'occupazione del Dodecaneso l'anno dopo, con la danza *rebetika* nata a Smirne, con la fuga dei greci da questa città in fiamme nel 1922, con la regia nave *Etna* che nel marzo 1920 soccorse in Crimea, per trasportarli altrove, i russi 'bianchi' in fuga dalla rivoluzione 'rossa'? E ancora, l'integralismo musulmano omicida che angoschia l'Occidente con il mandato italiano a Costantinopoli (Istanbul) dal 1919 al 1923, con la maschera popolare turca, Karagöz, e greca, Karaghiozis, con la strage degli armeni nel 1915-'16, con l'esile voce di Seyyan Hanim, la prima cantante turca senza veli che intona struggenti tanghi nella repubblica europeizzata di Mustafà Kemal (Ataturk)?

Intende spiegarlo la mostra "La Grande Guerra. L'Italia e il Levante" che si terrà nella primavera del 2017 presso l'Archivio centrale dello Stato e che resterà aperta per tre mesi. Si tratta di un originale contributo alle celebrazioni per il centenario della Prima Guerra Mondiale che avrà quale cardine fondamentale la politica italiana nel Mediterraneo dalla guerra di Libia al 1923 e i rapporti con le grandi potenze per la spartizione dell'Impero ottomano, il ruolo della Grecia e quello dei popoli che facevano parte del variegato scenario medio orientale: curdi, siriani, armeni, arabi, turchi solo per citarne alcuni, con i loro riti, religioni ed usi che tanto fascino hanno esercitato su generazioni di viaggiatori. Temi i cui risvolti, come ben si comprende, riempiono la nostra attualità. La mostra utilizzerà le relazioni contenute nei rapporti diplomatici, le note interne degli organi di governo, gli appunti personali dei protagonisti politici e soprattutto materiale cartografico, fotografico, oggetti, armi, disegni, filmati che renderanno l'esposizione oltre che fonte di ulteriori approfondimenti storiografici, anche di facile comprensione per un pubblico giovanile, principale destinatario dell'attività di divulgazione di questo Istituto.

Si tratta di un percorso visivo e storiografico cui hanno collaborato la Marina Militare, il Museo storico del Risorgimento italiano, il Museo nazionale preistorico ed etnografico Luigi Pigorini, la Società geografica italiana, il Museo Benaki di Atene, e la Collezione "Signorelli".

L'accesso è libero; per le visite guidate, che sono gratuite, le scuole possono prendere un primo contatto con il Servizio Comunicazione

Archivio centrale dello Stato
Piazzale degli Archivi, 27 – Roma
Servizio Comunicazione 06/54548538; acs.urp@beniculturali.it